



Anri Sala

nctm e l'arte

Untitled (Roots)

abbandono
altrove
ambiente
ambiguo
anima
ansia
assenza
astratto
buio
cambiamenti
colori
comunicare
conflitto
confronto
contesto
coscienza
differenze
dinamici
dualità
dubbio
emozione
enigma
equilibrio
estraneità

espressione
fotografia
frammenti
gesti
guerra
immagine
incontro
legame
luce
memoria
metafora
migranti
mistero
musica
narrazione
natura
nctm e l'arte
notte
onirico
opera
origine
passione
perdita
personale

poesia
profondità
psiche
radici
realtà
ricerca
Anri Sala
sensibilità
sguardo
smarrimento
società
soggettività
sogno
solitudine
spazio
studio
suono
Untitled (Roots)
urbano
valore
viaggio
video
visione
voci

Untitled (Roots), 2005
foto b/n su carta baryt,
76 x 107 cm



Anri Sala

Anri Sala nasce nel 1974 a Tirana, Albania. Appartiene all'ultima generazione di artisti cresciuti sotto il regime comunista e alla prima che entra in contatto con la comunità artistica internazionale. Dopo essersi formato in pittura presso l'Accademia Nazionale di Belle Arti di Tirana, prosegue in Francia studiando videoarte e regia. Alla fine degli anni Novanta comincia a realizzare film, video, fotografie e installazioni sonore; sin dall'inizio la tecnica di ripresa utilizzata è di tipo documentario, ma i soggetti sono messi in scena e performati, e le immagini meticolosamente curate. Nei video e nelle fotografie di Sala situazioni specifiche si trasformano in momenti poetici di valore metaforico. Uno sguardo affinato si coniuga con una sensibilità per ciò che è misconosciuto. Vi circolano

Anri Sala was born in 1974, in Tirana, Albania. He belongs to the last generation of artists who grew up under the communist regime in Albania and the first generation to enter into contact with the international art community. After studying painting at the National Academy of Arts, in Tirana he moved to France where he studied videoart and film directing. At the end of the nineties he started making films, videos, pictures and sound installations; since the beginning he has been using a documentary shooting technique, but subjects are on stage and performed, and meticulous attention is paid to images.

In Sala's videos and pictures specific situations are transformed into poetic moments invested with metaphorical value. A refined look complements a sensitiv-

un'atmosfera meditativa e un senso di distanza e di sfasamento, di vulnerabilità, di smarrimento; abbiamo l'impressione di muoverci in uno stato erratico, semiosciente, di interiorità psicologica e di profondità emotiva. Nelle fotografie l'artista risponde alla medesima poetica sintetizzando il significato in uno scatto o in piccole serie.

Le sue prime opere sono ancorate alla realtà di provenienza e alle sue trasformazioni sociali e politiche; incorporano tracce di storia, di memoria, combinano allusioni personali e riferimenti alla storia del paese. Dal 2000 Sala sostituisce quasi completamente il suono e la musica al linguaggio verbale e si concentra sulla relazione tra musica, immagine e spazio. La narrazione perde importanza a favore di un'interpretazione soggettiva della realtà e sempre più l'assenza si rivela pregnante quanto la presenza.

ity for what is disregarded. Works are imbued with a meditative atmosphere and a sense of distance and of bewilderment, of vulnerability, of dismay; we have the feeling of moving in an erratic, semiconscious condition, in a status of psychological interiority and emotional depth. In his photographs the artist complies with the same poetics condensing the meaning in one shot or in small series.

His first works are clung to his country of origin and its social and political transformations; they incorporate traces of history, of memory and combine personal hints and references to the history of the country.

From 2000 Sala has almost completely replaced verbal language with sound and music and has concentrated on the relationship among music, image and sound. Narrative has lost its importance in favour of a subjective interpretation of reality and absence has become more and more as meaningful as presence.

Untitled (Roots)

Un cono di luce fa balenare nell'oscurità le radici di un albero affioranti dal terreno, lungo la strada. *Untitled (Roots)* è l'unica immagine scattata da Sala durante un lungo viaggio in Thailandia e in Cambogia, all'indomani dello Tsunami. In un luogo dove ogni cosa è appena stata alterata, la radice sorge sul passaggio, in mezzo alla strada, ma parla di un profondo ancoramento al luogo.

L'atmosfera dell'immagine è onirica. Il tipo d'illuminazione esprime un'inclinazione alla drammaticità e induce una serie di associazioni: la radice come base e come legame con un'origine, il sottosuolo come dimensione misteriosa dove la vita nasce, ma anche come territorio dell'inesplorato; la profondità, la stratificazione, l'ambiguo, il rimosso, l'enigma de-

A cone of light flashes in the darkness the roots of a tree emerging from the ground, along the road. Untitled (Roots) is the only shot made by Sala during a long trip in Thailand and Cambodia, the day following the Tsunami. In a place where everything has just been altered, the root rises over the passage in the middle of the road, but it tells of a deep anchoring to the place.

The image has a dreamlike atmosphere. The kind of lighting expresses an inclination to drama and generates a series of associations: the root as base and tie with an origin, the subsoil as mystery dimension where life begins, but also as unexplored territory; the depth, stratification, ambiguity, repressed memory, enigma of other worlds that are inside and around

gli altri mondi che sono dentro e intorno a noi, ma che possiamo cogliere solo in minima parte. Serbando la misteriosa indeterminatezza di una visione, *Untitled (Roots)* dice che la realtà non può essere semplicemente ricondotta a ciò che vediamo.

us, but that we can sense only to a minimum extent. Keeping the mysterious vagueness of a vision, Untitled (Roots) tells that reality cannot be simply the reflection of what we see

Untitled (Roots), 2005
foto b/n su carta baryt,
76 x 107 cm



Intervista

In *Intervista* Sala fa ricorso a immagini d'archivio ed evoca il passato della madre, Valdet, attiva nel Movimento Giovanile Comunista albanese durante la dittatura di Enver Hoxha.

L'opera nasce con il ritrovamento, da parte di Sala, di due frammenti di pellicola 16 millimetri che rivelano il passato della madre. Le bobine mancano però del sonoro; questo incita la curiosità dell'artista, che fa ricorso alle abilità dei sordomuti per decifrare il movimento labiale della madre. Quasi estranea al proprio trascorso, che stenta a ricordare, Valdet rivisita così i propri ideali di un tempo. Nel video la conversazione di Sala con la madre s'intreccia con le immagini del film ritrovato, con altre immagini d'archivio e con un ritratto di Valdet eseguito da lui stesso. L'impasse dovuta alla mancanza di parole e alla difficoltà di riconoscersi nella figura di un tempo, genera il senso del lavoro, legato al paese e alla sua storia, alla perdita, all'aleatorietà delle parole, ma anche al dubbio come rivelatore di sempre nuovi significati.



Intervista

In *Intervista* Sala resorted to archive footage and evoked the past of his mother, Valdet, who was active in the Albanian Communist Youth Alliance during Enver Hoxha's dictatorship.

The work was born when Sala discovered two fragments of 16 mm film that revealed his mother's past. But the newsreels sound had been lost; this urged the artist's curiosity, who resorted to the help of lip readers from a school for deaf and dumb to decrypt his mother's words. So Valdet, who could hardly remember her almost remote past, revisits her ideals of yore. In the video the conversation between Sala and his mother mingles with images of the found film, with other archive footage and with a Valdet's portrait made by Sala himself. The impasse due to the absence of words and to the difficulty in recognising oneself in the figure of yore, generates the sense of work, tied to the country and its history, to loss, to the volatility of words, but also to the doubt which discloses ever new meanings.



Intervista, 1998
videoproiezione,
26 minuti

Nocturnes

Riprendendo nel titolo i *Notturmi* di Chopin, Sala propone una deambulazione urbana ritmata da racconti narrati da una voce fuori campo. In *Nocturnes* s'intrecciano due storie parallele: Denis, giovane ex Casco Blu nella ex Jugoslavia, e Jacques, ossessivo collezionista di pesci d'acquario parlano delle proprie esperienze di vita. Il primo, ossessionato dai brutali eventi vissuti, narra la propria esperienza. Il secondo racconta la necessità di proteggere da intrusi il proprio acquario e il terrore di un incidente.

Le immagini che accompagnano la storia sono placide; ma l'insieme trasmette un senso di solitudine, di marginalità e di straniamento, d'inquietudine persistente. Entrambe le situazioni risultano ansiogene e rimandano a una riflessione sul senso e sul valore della vita e della morte. Pur facendo riferimento a una dimensione interiore, *Nocturnes* è una metafora della situazione balcanica, marcata da conflittualità irrisolte.

Nocturnes, 1999
videoproiezione,
11 minuti e 27 secondi



Nocturnes

Recalling in the title Chopin's Nocturnes, Sala proposes an urban exploration, whose rhythm is measured by stories narrated by a voice-over. Nocturnes is the mingling of two parallel histories: Denis, a young soldier who used to serve as United Nations peace-keeper in the former Yugoslavia, and Jacques, who obsessively collects aquarium fishes, talk about their own life experiences.

The first one, obsessed by the cruel events which had occurred around him, describes his experience. The second one talks about the need to protect his aquarium from intruders and the fear of an accident.

Images accompanying the story are placid; but the whole conveys a sense of loneliness, marginality and a distancing effect, an enduring uneasiness. Both situations are anxiety-inducing and lead to a reflection on the sense and value of life and death. Though referring to an inner dimension, Nocturnes is a metaphor of the Balkan situation, marked by unresolved conflicts.



Uomoduomo, Byrek

Dal 2000 in poi Sala rinuncia quasi completamente a utilizzare le parole.

Nel video *Uomoduomo* riprende il sonno agitato di un uomo fragile e anziano, forse senza fissa dimora. Riconosciamo, alle sue spalle, gli archi del Duomo di Milano. L'uomo risulta indifeso di fronte all'intrusione della telecamera che lo riprende, mentre i passanti paiono indifferenti alla sua presenza.

In *Byrek* l'attività di preparare il tipico piatto balcanico viene ripetuta numerose volte; con stile diretto e documentario la telecamera riprende le mani che, con cura e sapienza, stendono la pasta, dispongono il ripieno, arrotolano e ripongono nella teglia. Ogni tanto si sposta e inquadra la finestra, dalla quale si scorge un via vai di aerei. Con *Byrek* Sala rievoca la nonna, mentre gli aerei possono evocare il conflitto, ma anche il tema del viaggio, il desiderio di partire, la questione migratoria. Nello spostamento dello sguardo dall'interno all'esterno si evidenzia la complessità della relazione tra dimensione personale e dimensione pubblica.

Uomoduomo, 2000

videoproiezione,
1 minuto e 34 secondi



Uomoduomo, Byrek

From 2000 onwards Sala has almost completely given up the use of words.

In the video Uomoduomo Sala filmed the restless sleep of a fragile and old man, maybe a homeless. Behind him we can recognize the arches of the Milan Cathedral. The man appears defenceless in front of the camera that is filming him, while passers-by seem to be indifferent to his presence.

In Byrek the activity of preparing the typical Balkan dish is repeated many times; with a direct and documentary style the camera focuses on the hands, which carefully and skilfully spread the puff pastry, place the filling, roll it in spirals and arrange it in the baking tray. Every now and then the camera moves and frames the window from which airplanes coming and going can be seen. With Byrek Sala commemorates his grandmother, while airplanes may evoke the conflict, still so close in time and deeply felt, but also the theme of journey, the desire to leave, the migratory issue. When moving the look from the interior to the exterior, the complexity of the relationship between personal dimension and public dimension is highlighted.

Byrek, 2000

videoproiezioni
su carta stampata
e proiezione diapositive,
21 minuti e 43 secondi



Missing Landscape

Missing Landscape un gruppo di bambini gioca a calcio. Sullo sfondo montagne aspre e il belare delle capre. Il campo è immaginariamente delimitato, la porta in cui segnare goal fa anche da soglia tra la dimensione del gioco e quella della vita quotidiana. I bambini entrano ed escono da questa soglia metaforica.



Missing Landscape, 2001
videoproiezione, 14 minuti e 55 secondi

Missing Landscape

In Missing Landscape a group of children is playing football. Rugged mountains and the bleat of goats on the background. The field is limited in an imaginary way, the goal post also represents the doorway between the game dimension and the daily life dimension. Children enter and exit this metaphorical doorway.



Ghost Games

In *Ghost Games* assistiamo al gioco notturno di due persone in riva al mare; si tratta della caccia a un piccolo granchio, pallido, quasi trasparente. La scena si svolge su un campo di azione fatto di luci e di ombre. Il gioco è manipolatorio e a tratti aggressivo. Nella differenza di scala tra il piccolo granchio e i due “cacciatori” la fragilità risulta sempre più evidente. Un poetico commento sulla conflittualità che permea la nostra società.



Ghost Games, 2002

videoproiezione, 9 minuti e 11 secondi

Ghost Games

In Ghost Games we witness the overnight game of two persons on the beach; they are chasing a small, pale, almost transparent crab. The scene takes place in a field of action made of lights and shadows. The game is manipulatory and sometimes aggressive. The scale difference between the small crab and the two “hunters” makes the fragility more and more evident. It is a poetic comment on the infighting that pervades our society.



Naturalmystic (Tomahawk #2)

In *Naturalmystic (Tomahawk #2)* vediamo il viso e i gesti di un giovane uomo che, in uno studio di registrazione, imita il suono dei missili Tomahawk dal momento del loro apparire fino a quando esplodono a terra. L'uomo si rifà al ricordo acustico dei bombardamenti di Belgrado da parte della NATO, durante la Guerra della ex Jugoslavia. La guerra viene così evocata senza far ricorso alle parole.



Naturalmystic (Tomahawk #2), 2002

video, 2 minuti e 8 secondi

Naturalmystic (Tomahawk #2)

In Naturalmystic (Tomahawk #2) we see the face and gestures of a young man sitting in a recording studio, who reproduces the sound of Tomahawk missiles from the moment they appear until they explode on the ground. The man relies on the acoustic memory of the NATO bombing campaign over Belgrade, during the war in the former Yugoslavia. So the war is evoked without having recourse to words.



Dammi i colori

Nel 2000 l'artista Edi Rama è eletto sindaco di Tirana. Per lui la città è corpo sociale e luogo di condivisione. Per sottrarla al degrado, oltre a far costruire strade, scuole e parchi, linee telefoniche ed elettriche, Rama fa ridipingere le pareti degli edifici post-socialisti con colori accesi e forme irregolari. A questa trasformazione, segno del percorso di democratizzazione e di fuoriuscita dal passato politico dell'Albania, Sala dedica il video *Dammi i colori*. Nelle sequenze girate in notturna le facciate sgargianti baluginano alla luce dei fari delle automobili. "(...) Mi sono reso conto - dice Sala - che ad essere importante era (...) il desiderio di cambiare, non più il colore in se stesso ». Nel video la voce di Rama emerge dal silenzio, intercalata da un accenno della romanza *Recondita armonia* (il cui primo verso è appunto "Dammi i colori...") della Tosca di Puccini.

Ndr: il 25 giugno 2013 Edi Rama è stato proclamato *Primo Ministro d'Albania*.



Dammi i colori, 2003
videoproiezione,
15 minuti e 25 secondi

Dammi i colori

In 2000 the artist Edi Rama was elected as mayor of Tirana. He considered the town as social unit and group sharing place.

*In order to save it from degeneration, besides planning the construction of roads, schools and parks, the installation of new telephone and electric lines, Rama ordered the repainting in bright colours and irregular patterns of the walls of post-socialist buildings. Sala dedicates the video *Dammi i colori* to such transformation, which is the sign of the process of democratization and of abandonment of Albania's political past. In the night shooting bright-coloured facades flicker in cars headlights. "(...) I realised - Sala said - that what was important was (...) the desire to change, no longer the colour in itself". In the video Rama's voices emerges from the silence, interposed with a hint of the romanza *Recondita armonia* (whose first verse is indeed "Dammi i colori ...") from Puccini's *Tosca*.*

Editor's note: on 25th June 2013 Edi Rama was named Prime Minister of Albania.



Time after Time

È notte; un cono di luce illumina una figura enigmatica, che risulta essere un cavallo emaciato bloccato da una rete sul ciglio di una strada di Tirana. L'animale ci appare tutte le volte che un'automobile, passando, lo illumina con i fari. E ogni volta il terrore spinge l'animale ad alzare una zampa facendogli assumere una posizione disarmonica. Poi il cono di luce si sposta, la silhouette del cavallo si affievolisce e scompare inghiottita dal buio nella notte; e non vediamo più nulla fino al passaggio dell'auto successiva.



Time after Time, 2003
videoproiezione,
5 minuti e 26 secondi

Time after Time

It's night; a cone of light illuminates an enigmatic figure, which turns out to be an emaciated horse trapped by a net next to a wayside in Tirana. The animal appears whenever the lights of a passing car hit it. And every time the animal, driven by terror, lifts its leg taking a disharmonious position. Then the cone of light moves. The horse silhouette fades away and disappears, swallowed by the darkness of the night; we don't see anything until another car passes by.



Answer Me

Il teatro dell'azione di *Answer Me* è un edificio concepito sulla base di un sistema di Buckminster Fuller: una cupola geodesica caratterizzata dall'acustica eccezionale e dal riverbero, situata a Berlino Ovest e utilizzata come centro di spionaggio durante la Guerra Fredda.

Qui una giovane donna parla sommessamente e chiede una risposta. Un uomo reagisce suonando una batteria. Il suono si sovrappone alla sua stessa eco e alla voce della donna. L'uno sembra dunque esprimersi attraverso il gesto e il corpo, l'altra attraverso la voce e la parola. Registro verbale e preverbale si confrontano, mentre l'edificio costituisce la vera e propria cassa di risonanza di una comunicazione impossibile.



Answer Me,
2008
videoproiezione,
4 minuti
e 51 secondi

Answer Me

Answer Me was filmed in a Buckminster Fuller-created building: a geodesic dome characterised by exceptional acoustics and reverberation, located in West Berlin and used as intelligence station during the Cold War.

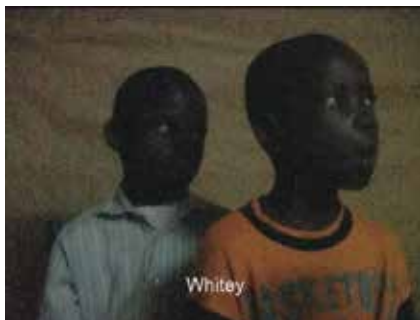
There is a young woman talking in a subdued tone and asking for an answer. A man reacts playing the drum. The sound covers its own echo and the woman's voice. Thus, one seems to express himself through gesture and body, the other one through voice and words. Verbal and preverbal register confront each other, while the building is the real sounding board of an impossible communication.



Làk-kat

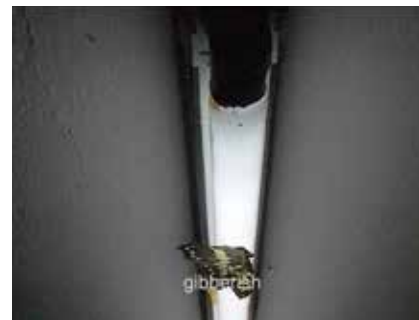
Girato in Senegal, *Làk-kat* esplora il lascito del colonialismo nel linguaggio. Oggi in Senegal per designare i colori si utilizza soprattutto il francese. Ma il Wolof prevede molti modi diversi per dire il bianco, il nero, e per riferirsi al colore della pelle. Nella penombra del crepuscolo avendo un neon come unica fonte di luce, un adulto insegna con difficoltà a dei bambini vocaboli di una lingua che è stata la loro, ma che ora non conoscono più.

Làk-kat,
2004
videoproiezione,
9 minuti
e 38 secondi



Làk-kat

Shot in Senegal, Làk-kat explores the inheritance of colonialism. Nowadays in Senegal colours are mainly indicated using their French name. But Wolof has many different words for white, black and to refer to skin colour. In the dim light of sunset, with a neon lamp as only source of light, an adult is teaching with difficulty to children terms of a language that used to be their own but which they no longer know.



Long Sorrow

Protagonista di *Long Sorrow* è il sassofonista *free jazz* Jemeel Moondoc che nel film appare dapprima in primo piano, avendo per sfondo un paesaggio urbano. Quando la camera si allontana ci rendiamo conto del fatto che il musicista sta suonando sospeso fuori dalla finestra all'ultimo piano di un palazzo della periferia di Berlino. Porta fiori tra i capelli. L'edificio è stato ribattezzato dagli abitanti della zona "il lungo lamento". Il suono del sassofono esprime una tensione sottile, ma il musicista è concentrato e assorto, come estraneo all'assurda precarietà della sua stessa posizione; quasi che la musica sia in grado di sopperire al vuoto in cui potrebbe precipitare.

Long Sorrow si chiude sull'immagine di un aeroplano che si avvicina all'edificio.

Long Sorrow

The protagonist of Long Sorrow is the free jazz saxophonist Jemeel Moondoc, who initially appears in the film in close-up, having as background an urban landscape. When the camera moves away we realise that the musician is playing suspended outside a window on the last floor of a building in the suburbs of Berlin. He has flowers in his hair. The building was nicknamed by the inhabitants of the area "the long sorrow". The sound of the saxophone conveys a subtle tension, but the musician is concentrated and rapt, as if extraneous to the absurd instability of his own position; almost as if music could make up for the void he may fall into.

Long Sorrow closes with the image of an airplane approaching the building.

Long Sorrow, 2005

video trasferito da film in Super 16 mm,

12 minuti e 57 secondi,

Prodotto dalla Fondazione Nicola Trussardi, Milano



Untitled (Lipari)

La serie è il risultato di un viaggio di Sala in Italia.

Raffigura le cave di pietra pomice di Lipari viste dal mare. I crateri neri di pomice che segnano l'isola sono frutto di una passata attività vulcanica.

Per oltre due secoli estrazione e commercio di questa pietra hanno caratterizzato la storia sociale di Lipari.

La chiusura di queste attività ha segnato una svolta.

Il vitale processo di trasformazione dell'ambiente si è bloccato. Il tempo pare essersi fermato. Restano a testimoniare le passate attività di scavo i bocchettoni di areazione delle cave; li vediamo nelle foto.

Lo scatto fotografico, che costituisce già di per sé un momento di cristallizzazione del soggetto ripreso, rende tangibile l'attuale fase di paralisi del paesaggio, deprivato ormai di ogni attività, sia vulcanica sia umana; neanche il flusso della sequenza degli scatti può restituire vitalità a un luogo ridotto a puro oggetto di contemplazione.



Untitled (Lipari)

This series is the result of one of Sala's trips to Italy.

It depicts the pumice stone quarries of Lipari seen from the seaside. The black pumice craters that mark the island are the outcome of a past volcanic activity.

For more than two centuries the extraction and commerce of this stone have characterised Lipari's social history. The closure of these activities represented a turning point for the island.

The vital process of environmental transformation has been blocked. Time seems to have stood still. Witness of the past excavating activities is given by the ventilation inlets of the quarries; we see them in the pictures.

The snapshot, which is already per se the crystallization of the shot subject, makes tangible the current paralysis of the landscape, which is by now deprived of any activity, whether volcanic or human; not even the flow of the sequence of snapshots may reinstate vitality within a place reduced to a mere object of contemplation.

Untitled (Lipari), 2007

serie di 4 fotografie, b/n su carta baryt, 50 x 60 cm

Untitled (Niemeyer) 1 e 2

Le due foto sono state scattate da Anri Sala in Brasile, all'interno di un edificio leggendario, costruito da Oscar Niemeyer sul Lago di Pampulha. Sempre attratto dall'architettura modernista per la sua qualità formale, per il significato, per le implicazioni e per le associazioni che fa emergere, l'artista rappresenta qui due punti di vista interni, con il riflesso dell'esterno sulle finestre; e nella sovrapposizione tra interno ed esterno, tra costruito e naturale esprime la permeabilità esistente tra situazioni specifiche e il contesto in cui queste si sviluppano.



Untitled (Niemeyer) 1 e 2, 2007

foto a colori montata su dibond, 67,5 x 100 cm

Untitled (Niemeyer) 1 e 2

The two pictures were taken by Anri Sala in Brazil inside a legendary building erected by Oscar Niemeyer on the Pampulha Lake. The artist, who has always been attracted by modernist architecture due to its formal quality, the meaning, implication and associations that it emphasizes, has represented here two interior points of views, with the reflection of the exterior in the windows; and with the superimposition between interior and exterior, between planned and natural he expresses the permeability existing between specific situations and the context in which they evolve.



It will happen exactly like that, Window Drawing, The hand of God

È notte. In un bosco un tagliaerba traccia linee bianche di gesso per preparare un campo di calcio. Fuori campo la voce di Bruno Pizzul fa la telecronaca della partita Argentina-Inghilterra, Coppa del Mondo 1986, quando Maradona segnò, con la mano, La mano di Dio, appunto. L'azione non è però raccontata con la velocità di una telecronaca in diretta, ma con la calma di una fiaba assaporata, e con i verbi al futuro; come se si trattasse di un'azione magica, che può di nuovo avvenire. Un'epifania, spiega Sala. All'epoca in cui lui era bambino, in Albania era vietato guardare alla tv i programmi italiani, considerati troppo "politici". Unica eccezione: lo sport. E quel goal si impresso nella memoria collettiva come un mito. L'opera fa *pendant* con un secondo video che rappresenta la proiezione verso l'interno di una finestra durante una nevicata, e che termina con una brusca interruzione di una partita di calcio a causa di una tempesta. Inoltre su un tavolo si trovavano alcune piccole sculture di Shiva, la divinità indiana dotata di sei braccia e mani: il paradiso del "Pibe de oro", una metafora del suo miracolo.

It will happen exactly like that, 2008
videoproiezione,
7 minuti
e 8 secondi



It will happen exactly like that, Window Drawing, The hand of God

It's night. A man with a mower is tracing white chalk lines to prepare a football field.

Bruno Pizzul's voice-over is reporting live the Argentina-England match, World Cup 1986, when Maradona scored a goal using his hand, indeed, The Hand of God. Yet the action is not narrated with the speed of a live report, but rather with the calmness of a savoured fairy tale, and with verbs in the future tense; as if it were a magical action that could happen again. An epiphany, Sala explains. When he was a child, in Albania it was forbidden to watch Italian TV programmes, which were considered too "political". Sport was the only exception. And that goal has remained impressed in the collective memory as a legend.

The work is in pendant with a second video representing the projection towards the interior of a window during a snowfall and ending with an abrupt interruption of a football match due to a storm. In addition there are some small statuettes of Shiva, the Indian god with six arms and hands, on a table: the heaven of the "Pibe de oro", a metaphor of his miracle.

Window Drawing, 2006
videoproiezione, 54 secondi
The hand of God, 2008
installazione, vetro sabbiato,
supporto in ferro verniciato,
15 statue, 4 faretto, filtri,
tavolo 60 x 210 x 130 cm



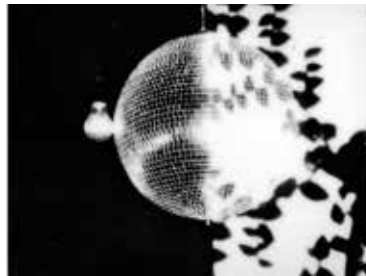
**Untitled, Untitled (Golf),
Untitled (Tagplant 1,2), Untitled (Kiosque),
Untitled (Halves I)**

Untitled rappresenta un'agave blu messicana. L'immagine è ondeggiante, come se la pianta fosse stata fotografata in condizioni di estrema calura. Le distorsioni sono in realtà l'effetto di una lastra di vetro antica collocata tra la pianta e l'apparecchio fotografico. Realizzato utilizzando tecniche premoderne, il vetro, con le sue imperfezioni, è evidentemente il risultato di un procedimento artigianale. Da qui l'effetto "non conforme" della fotografia. Così come non uniforme, ma sfaccettata e di volta in volta ambigua o visionaria, è la visione che emerge in altre fotografie di Sala quali *Untitled (Golf)*, *Untitled (Tagplant)*, *Untitled (Kiosque)*, *Untitled (Halves)*.

Untitled, 2010
stampa cromogenica,
100 x 100 cm

Untitled (Halves I), 2012
stampa cromogenica su carta
baryt, 120 x 100 cm

Untitled (Kiosque), 2006
foto a colori su carta baryt,
87 x 127 cm



1395 Days without Red

Girato a Sarajevo, il film segue l'incedere di una donna che attraversa quello che tra il 1992 e il 1996, negli anni dell'assedio, veniva chiamato il "viale dei cecchini".

I suoi movimenti sospesi, a scatti, le esitazioni che la bloccano a ogni incrocio, il tempo di trovare il coraggio di attraversare, sembrano fare eco all'interpretazione esitante dell'Orchestra filarmonica di Sarajevo che vediamo intenta a suonare la Sinfonia n. 6 di Tchaikovsky. Si tratta della stessa musica che, nel video, accompagna il percorso della donna. L'orchestra è nota per aver continuato a suonare durante tutto il periodo dell'assedio.

1395 Days without Red

Shot in Sarajevo, the film follows a woman making her way along the route that between 1992 and 1996, the years of the siege, became known as "Sniper's Alley". Her suspended, jerky, movements, the hesitations blocking her at every crossing, the time to find the courage to proceed, seem to echo the hesitant performance of the Philharmonic Orchestra of Sarajevo that we see playing Tchaikovsky's symphony no. 6. It is the same music that, in the video, accompanies the woman's route. The orchestra is famous for having continued to play throughout the siege.

1395 Days without Red, 2011

videoproiezione,

43 minuti e 46 secondi



Ravel Ravel Unravel

Ravel Ravel Unravel è l'opera con cui Sala ha rappresentato la Francia in occasione della cinquantacinquesima edizione della Biennale di Venezia. Il titolo si riferisce al celebre compositore francese ma anche al verbo "to ravel" che significa "ingarbugliare". Il lavoro è incentrato sul concerto per mano sinistra in Re maggiore di Maurice Ravel. Il centro del padiglione, trasformato in camera anecoica, ospita due filmati simultaneamente in cui, in primissimo piano, appare la mano sinistra di due celebri pianisti francesi, Louis Lortie e Jean-Efflam Bavouzet, intenti a suonare il concerto. La destra rimane immobile.

Nelle sale contigue, altri due film presentano la dj francese Chloé nell'atto di mixare le due interpretazioni del *Concerto* per sincronizzarle. Lo spazio intero risuona come una cattedrale sonora; ma altrettanto importante è il linguaggio muto del corpo: il concerto per mano sinistra fu composto da Ravel nel 1929 per il pianista Paul Wittgenstein, che aveva perso una mano durante la Prima Guerra Mondiale. Il concerto stesso contiene decisi elementi drammatici e termina con un movimento violento.

Ravel Ravel Unravel

Ravel Ravel Unravel is the work selected by Sala to represent France on the occasion of the fiftieth anniversary of the Venice Biennale. The title is a word play on the verb "to ravel" and the famous French composer. The work is centred on the concerto for the left hand in D major by Maurice Ravel. Two films are simultaneously played in the central space of the pavilion transformed into an anechoic chamber, they focus closely on the left hand of two famous French pianists, Louis Lortie and Jean-Efflam Bavouzet, performing the concerto. The right hand remains still. In the adjacent rooms, two other films present French dj Chloé mixing the two interpretations of the Concerto to synchronise them. The whole space resounds like a sonic cathedral; but the silent body language is equally important: the concerto for the left hand was composed by Ravel in 1929 for pianist Paul Wittgenstein, who lost an hand during the First World War. The concerto itself contains firm dramatic elements and ends with a vigorous action.

Ravel Ravel Unravel, 2013
videoproiezione su 2 schermi,
20 minuti e 45 secondi



BIOGRAFIA

Anri Sala è nato nel 1974 a Tirana, Albania. Vive attualmente a Berlino. Dopo essersi formato in pittura presso l'Accademia Nazionale di Belle Arti di Tirana, prosegue in Francia gli studi di video e regia.

Internazionalmente riconosciuto, ha partecipato alle maggiori rassegne internazionali, tra le quali le Biennali di Berlino (2001, 2006), Mosca (2007), San Paolo (2002, 2010), Sydney (2006) e Venezia (1999, 2001, 2003). Ha ricevuto il Leone d'Oro come miglior artista emergente alla Biennale di Venezia nel 2001, Documenta 13, gli sono state dedicate mostre personali presso numerosi musei, tra i quali: Kunsthalle Wien, the Musée d'art moderne de la Ville de Paris, Museum of Contemporary Art North Miami, Contemporary Arts Center Cincinnati, Serpentine Gallery a Londra, NMAO a Osaka, Musée d'art contemporain de Montréal, Louisiana Museum of Modern Art Copenhagen, Museum of Contemporary Art a Detroit, Centre Pompidou a Parigi. Nel 2013 ha rappresentato la Francia nella 55ma edizione della Biennale di Venezia.

Il suo lavoro è stato acquisito da diversi tra i maggiori musei del mondo; tra gli altri: Art Institute of Chicago, the Pinakothek der Moderne (Monaco), the MoMA (New York), the Centre Pompidou (Parigi) e MUSAC (Léon).

BIOGRAPHY

Anri Sala was born in Tirana, Albania in 1974. He presently lives in Berlin. After studying painting at the National Academy of Arts, in Tirana he continued to study video and film directing in France.

Internationally famous, he took part in the main international exhibitions, among which the Biennials of Berlin (2001, 2006), Moscow (2007), Sao Paulo (2002, 2010), Sydney (2006) and Venice (1999, 2001, 2003). He received the Golden Lion award as the best emergent artist at the Venice Biennale in 2001, Documenta 13, his work has been shown in solo exhibitions at many museums, among which: Kunsthalle Wien, the Musée d'art moderne de la Ville de Paris, Museum of Contemporary Art North Miami, Contemporary Arts Center Cincinnati, Serpentine Gallery in London, NMAO in Osaka, Musée d'art contemporain de Montréal, Louisiana Museum of Modern Art Copenhagen, Museum of Contemporary Art in Detroit, Centre Pompidou in Paris. In 2013 he represented France on the fiftieth anniversary of the Venice Biennale.

His work was acquired by various of the main museums of the world; including, among the others: the Art Institute of Chicago, the Pinakothek der Moderne (Munich), the MoMA (New York), the Centre Pompidou (Paris) and the MUSAC (León).

nctm e l'arte

a cura di Gabi Scardi

Comitato Arte

Guido Fauda
Vittorio Noseda
Alberto Toffoletto

Testi

a cura di Gabi Scardi

Immagini

pagina 12-13

Courtesy Ideal audience international, Paris

pagina 12-13 / 15 / 16 / 17 / 18-19 / 20-21 / 22-23 / 25 / 28-29 / 30-31 / 38 / 39 / 45

Courtesy Galerie Chantal Crousel, Paris;

pagina 12-13 / 32

Courtesy Johnen/Schöttle, Berlin, Cologne, Munich

pagina 15 / 16 / 17 / 18-19 / 20-21 / 22-23 / 25 / 28-29 / 39

Courtesy Johnen Galerie, Berlin;

pagina 15 / 16 / 17 / 18-19 / 20-21 / 22-23 / 25 / 28-29 / 39

Courtesy Galerie Rüdiger Schöttle, Munich

pagina 16 / 18-19 / 20-21 / 22-23 / 25 / 28-29 / 30-31 / 33 / 38 / 39 / 43 / 45

Courtesy Hauser & Wirth, Zürich, London

pagina 25 / 28-29 / 30-31 / 33 / 38 / 39 / 43 / 45

Courtesy Marian Goodman Gallery, New York

pagina 26-27

Courtesy Bick Productions

pagina 34-35 / 36 / 37 / 38 / 39 / 41

Courtesy Galleria Alfonso Artiaco, Napoli

pagina 40

Collezione Giuseppina e Claudio Girardi, Milano,

Courtesy Galleria Alfonso Artiaco, Napoli

pagina 41

Collezione Mariano Pichler, Milano,

Courtesy Galleria Alfonso Artiaco, Napoli

Progetto grafico

jekyll & hyde - jeh.it

© 2013 NCTM Studio Legale Associato

Tutti i diritti riservati.

stampato su carta riciclata al 100% e prodotta con energia verde derivata da fonti rinnovabili

nctm e l'arte:

Carlos Garaicoa

Nuevas arquitecturas

Salvatore Arancio

e Claudia Losi

Idol rock

Kiki Smith

Pyre Woman Kneeling

Zineb Sedira

The Lovers

Adrian Paci

The Column

Emma Ciceri

Madre Di Monumenti

Anri Sala

Untitled (Roots)

Milano

via Agnello, 12

20121 Milano

t +39 02 72551 1

f +39 02 72551 501

Roma

via delle Quattro Fontane, 161

00184 Roma

t +39 06 6784977

f +39 06 6790966

Verona

Stradone Porta Palio, 76

37122 Verona

t +39 045 8097000

f +39 045 8097010

London

St Michael's House

1 George Yard, Lombard St.

EC3V 9DF London

t +44 (0) 20 73759900

f +44 (0) 20 79296468

Brussels

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1

1040 Brussels

t +32 (0) 2 285 4685

f +32 (0) 2 285 4690

Shanghai

28th Floor, Hong Kong Plaza

283, Huaihai Zhong Road

200021 Shanghai

t +86 137 6108 5647

f +86 21 5116 2905

arte.nctm.it

www.nctm.it

nctm e l'arte è un progetto di supporto all'arte contemporanea. Attivato nel 2011, il progetto nasce dalla fiducia che NCTM ripone nell'arte come punto di vista privilegiato sul presente. Fulcro del programma è una collezione di opere, parte delle quali appositamente realizzate.

Consapevole di collocarsi in un tempo storicamente determinato, il progetto coltiva sensibilità critica e rapporto con il mondo attuale e si concentra su opere dense di sollecitazioni rispetto alla qualità del nostro abitare sul pianeta. Vivibilità, sostenibilità ambientale e sociale, la relazione tra individuo e contesto urbano sono tra le questioni affrontate. Questi temi, paradigmatici delle esigenze e delle aspirazioni fondamentali dell'uomo in un mondo che cambia, sono oggi centrali nella ricerca di molti artisti tra i più sensibili ai contesti, ai valori, alle ineludibili trasformazioni in corso. E vengono declinati in opere poetiche, polemiche, sempre uniche e singolari; opere che si offrono come indicatori di vitalità e di costante, propositiva attenzione dell'arte nei confronti della realtà nel suo farsi. Mossi loro stessi dall'attitudine ad accompagnare i cambiamenti, a ridisegnare spazi e a prefigurare nuovi, alternativi modelli di vita, gli autori di queste opere attribuiscono fondamentale importanza all'istanza costruttiva.

Supportando la ricerca artistica contemporanea il progetto **nctm e l'arte** testimonia l'importanza attribuita al pensiero e alla novità e si offre come attivo propulsore di progettualità.

***nctm e l'arte** is a project supporting contemporary art. Started in 2011, the **nctm e l'arte** project arises out of NCTM's confidence in art as a privileged viewpoint on the present. The focus of the project is a collection of artworks, part of which specifically created.*

Aware of its setting in a definite historical context, the project cultivates critical sensitivity and connection with today's world, focusing on works that invite us to reflect on the quality of our living on the planet. Liveability, environmental and social sustainability, the relationship between the individual and the urban context are among the topics addressed. These topics, which are paradigmatic of the basic needs and aspirations of man in a changing world, are today central to the research of many artists who are particularly attentive to contexts, values and the inescapable changes underway. They become the subject of poetic and polemic works that are always unique and unparalleled, being an expression of vitality as well as of the constant and proactive attention given by artists to changing reality. In accordance with their wish to accompany changes, redesign spaces and create new and alternative ways of life, the authors of these works attach fundamental importance to constructive intent.

*In its support of contemporary art research, the **nctm e l'arte** project emphasises the importance of thought and novelty, while actively promoting forward-thinking.*

è un progetto

NCTM
Studio Legale Associato